



L'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", con sede in Roma, in conformità alla Legge 23 ottobre 2003, n. 293 e secondo i suoi fini istituzionali, promuove e incoraggia studi nelle discipline giuridiche, economiche ed umanistiche, con particolare riferimento a quelle storico-politiche e linguistiche, nonché, più in generale, alle discipline che analizzano i problemi della società contemporanea.

Presidenza: Piazza Navona, 93 – 00186 Roma
tel: 06/6865904 fax: 06/6878252

Ufficio Ricerca Scientifica: Corso Rinascimento. 19 – 00186 Roma
tel: 06/6879580 fax: 06/68300090

e-mail: ricerca@istitutospiov.it; segreteria.ricerca@istitutospiov.it.

Impaginazione: Plan.ed
www.plan-ed.it

ISBN 9788872331705
Copyright 2021 Editrice APES S.r.l.
Piazza Navona 93 – 00186 ROMA

Ricerca curata da Benedetto Coccia nell'ambito dell'attività scientifica dell'Area di Ricerca sociale, Umanistica e Linguistica dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

È vietata la riproduzione, anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Italiano2020:
lingua nel mondo globale
Le rose che non colsi...

a cura di
Benedetto Coccia, Massimo Vedovelli,
Monica Barni, Francesco De Renzo,
Silvana Ferreri, Andrea Villarini





Indice

- 9 **Introduzione. Abitare lo spazio linguistico italiano nel mondo**
Benedetto Coccia
- 21 **Sezione prima. Oggetto e metodi**
a cura di *Massimo Vedovelli*
- 23 **Capitolo 1. L'oggetto e le ipotesi di ricerca: una sfida da crisi a crisi**
Massimo Vedovelli
- 62 **Capitolo 2. Metodologia e strumenti**
Matteo La Grassa
- 82 **Capitolo 3. Il data base**
Lorenzo Miraglia
- 87 **Sezione seconda. Lo spazio linguistico dell'italiano**
a cura di *Silvana Ferreri*
- 89 **Capitolo 4. Il mareggiare delle lingue nello spazio linguistico globale**
Silvana Ferreri
- 108 **Capitolo 5. Lo spazio linguistico italiano: la variabilità interna**
Maria Licia Sotgiu
- 118 **Capitolo 6. Lo spazio linguistico italiano: la variabilità esterna**
Raymond Siebetcheu
- 133 **Sezione terza. L'italiano nel mondo fra vecchie e nuove migrazioni**
a cura di *Francesco De Renzo*
- 135 **Capitolo 7. Le dinamiche in atto nell'italiano all'estero tra vecchie
e nuove migrazioni**
Francesco De Renzo
- 151 **Capitolo 8. L'italiano e le vecchie emigrazioni**
Raymond Siebetcheu
- 169 **Capitolo 9. La nuova emigrazione italiana all'estero e l'italiano**
Maria Licia Sotgiu
- 181 **Sezione quarta. I sistemi formativi e l'insegnamento dell'italiano**
a cura di *Andrea Villarini*
- 183 **Capitolo 10. Il sistema formativo per l'italiano L2: il quadro generale**
Andrea Villarini

212	Capitolo 11. Contesti di apprendimento e pubblici dell'italiano all'estero <i>Matteo La Grassa</i>
229	Capitolo 12. Formazione dei docenti e materiali didattici <i>Paola Masillo</i>
238	Capitolo 13. Rete, glottotecnologie e didattica online per l'italiano all'estero <i>Matteo La Grassa</i>
259	Capitolo 14. Le certificazioni <i>Paola Masillo</i>
283	Sezione quinta. Lingua, cultura, imprese, lavoro a cura di <i>Francesco De Renzo e Silvana Ferreri</i>
285	Capitolo 15. Cultura e lavoro <i>Silvana Ferreri</i>
298	Capitolo 16. L'attrazione dell'italiano <i>Francesco De Renzo</i>
302	Capitolo 17. Lingua italiana, mondo del lavoro e Made in Italy <i>Azzurra Tesei</i>
330	Capitolo 18. Le parole son desideri (soprattutto, se italiane) <i>Simona Brusco</i>
349	Sezione sesta. Decrescita, stagnazione, sviluppo. Per una politica linguistica a cura di <i>Massimo Vedovelli</i>
351	Premessa <i>Massimo Vedovelli</i>
354	Capitolo 19. Decrescita, stagnazione, sviluppo per aree <i>Raymond Siebetchu</i>
373	Capitolo 20. Le motivazioni dello studio della lingua italiana <i>Paola Masillo</i>
386	Capitolo 21. Percezioni e indicazioni per la politica linguistica <i>Monica Barni</i>
405	Note propositive Per una strategia di rilancio dell'italiano nel mondo <i>Comitato Scientifico Italiano2020</i>
411	Scheda sugli Istituti Italiani di Cultura <i>Caterina Ferrini</i>
419	Bibliografia
437	Note biografiche

L'indagine *Italiano nel mondo globale* è stata diretta da un Comitato Scientifico composto da

Dott. Benedetto Coccia, Istituto di Studi Politici "S. Pio V", coordinatore

Prof.ssa Monica Barni, Università per Stranieri di Siena

Prof. Francesco De Renzo, Sapienza Università di Roma

Prof.ssa Silvana Ferreri, Università della Tuscia

Prof. Massimo Vedovelli, Università per Stranieri di Siena

Prof. Andrea Villarini, Università per Stranieri di Siena.

La raccolta delle interviste e la loro analisi è stata svolta da un Gruppo di Ricerca composto da

Anna Bandini	Università per Stranieri di Siena	Elaborazione questionario a lettura automatica, trattamento dei questionari.
Simona Brusco	Sapienza Università di Roma	Raccolta e analisi dati.
Federico Gelsomini	Sapienza Università di Roma	Raccolta dati.
Matteo La Grassa	Università per Stranieri di Siena	Elaborazione questionario a lettura automatica, trattamento dei questionari. Raccolta e analisi dati.
Paola Masillo	Università per Stranieri di Siena	Raccolta e analisi dati.
Lorenzo Miraglia	Language Academy di Santa Monica, Pasadena Language School	Elaborazione questionario a lettura automatica, trattamento dei questionari.
Raymond Siebetcheu	Università per Stranieri di Siena	Raccolta e analisi dati.
Maria Licia Sotgiu	Sapienza Università di Roma	Raccolta e analisi dati.
Azzurra Tesei	Università degli Studi della Tuscia	Raccolta e analisi dati.

Ha redatto la sezione "Scheda" della relazione finale Caterina Ferrini (IUL – Italian University Line)

Le interviste sono state raccolte nei seguenti Paesi:

Albania – Algeria – Angola – Argentina – Australia – Austria – Belgio – Bosnia Herzegovina – Brasile – Bulgaria – Camerun – Canada – Cile – Cina – Ecuador – Egitto – Etiopia – Finlandia – Francia – Gabon – Germania – Giappone – Giordania – Grecia – India – Iran – Lussemburgo – Macedonia – Malta – Marocco – Messico – Norvegia – Nuova Zelanda – Olanda – Paesi del Golfo – Perù – Polonia – Portogallo – Regno Unito – Romania – Russia – Senegal – Serbia – Spagna – Stati Uniti d'America – Sudafrica – Svezia – Svizzera – Tunisia – Turchia – Ungheria – Vietnam

Gli informanti sono stati 153. Per evidenti motivi di rispetto della riconoscibilità, nel testo sono riportati con una sigla composta dall'intestazione *Inf.* seguita dal numero progressivo attribuito casualmente all'informante (es.: 'Inf. 000').

Il Comitato Scientifico del progetto si assume la responsabilità della corrispondenza fra le citazioni e quanto affermato dagli informanti.

Fra gli informanti prevalgono i seguenti profili professionali:

docenti di lingua italiana o di discipline attinenti in istituzioni formative pubbliche e private di ogni ordine e grado (dalle scuole per l'infanzia alle università); dirigenti di istituzioni formative; ex direttori di Istituti Italiani di Cultura; operatori del mondo economico-impresoriale, anche del settore dell'industria culturale legata alla lingua italiana; dirigenti e componenti dell'associazionismo emigratorio italiano; studiosi, ricercatori universitari; traduttori e interpreti.

Il Comitato Scientifico ringrazia tutti coloro che hanno contribuito all'indagine con la propria testimonianza e con i preziosi suggerimenti.

...le rose che non colsi...

G. Gozzano, *Cocotte*, vv. 69-70, da *I Colloqui*, 1911.

I materiali di lavoro utilizzati nell'indagine e menzionati nel testo sono disponibili nel sito <https://www.istitutospio.it/italiano-2020>

Note propositive

Per una strategia di rilancio dell'italiano nel mondo
Comitato Scientifico di Italiano2020

I risultati della nostra ricerca ci hanno restituito un quadro ampio e variegato dell'italiano nel mondo. Ne è scaturito un insieme di considerazioni che ci hanno consentito di guardare allo stato della politica linguistica ed educativa di supporto alla sua diffusione nel mondo.

Nel corso del volume sono già state commentate analiticamente varie questioni emerse dalle testimonianze raccolte e sono state individuate alcune proposte di intervento utili a tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nella diffusione della lingua.

Qui di seguito, invece, proponiamo, per punti sintetici, quelle che, a nostro avviso, sono le linee propositive sulle quali fondare una strategia di rilancio dello spazio linguistico, culturale e simbolico italiano nel mondo.

1. Lo spazio linguistico italiano

Nel mondo non si è diffusa solo la lingua italiana nella sua varietà standard, ma un complesso e articolato spazio linguistico, simbolico e culturale, nel quale hanno avuto e continuano ad avere parte notevole anche gli idiomi di origine dei nostri emigrati – altre varietà di italiano, dialetti, lingue di minoranza – sia come retaggio linguistico e identitario, sia come elemento evocatore di valori ricercati e riconosciuti anche fuori d'Italia. La lingua italia-

na vive e si rafforza se prende in carico e si raccorda a tale vasto patrimonio che ne costituisce e rappresenta il sostrato. All'estero considerano tale tessuto linguistico composito come paradigma della ricchezza linguistica e culturale che è condizione dei tratti di creatività, innovazione, qualità, estetica che sono ritenuti intrinseci dell'italianità.

2. Legame fra lingua, cultura, società e economia

La lingua italiana si diffonde nel mondo vedendo interagire strettamente lingua, cultura, società e economia. Dall'intreccio di queste quattro dimensioni è possibile generare linee strategiche che diano maggiore coesione e efficacia agli interventi che si concretizzeranno in modi specifici a seconda dei contesti, ma senza perdita di coerenza di volta in volta. Le politiche e gli interventi, superando la visione parcellizzante incentrata su singoli temi, devono operare entro un quadro di riferimento unitario.

3. Natura poliedrica dell'italianità e ruolo del Made in Italy

Assumendo l'essenza poliedrica e plurale che caratterizza l'italianità, è possibile recuperare e consolidare il legame fra la dimensione linguistica, simbolica e culturale da un lato, quella economica e imprenditoriale dall'altro. Il Made in Italy, in tale prospettiva, è un sistema economico-produttivo che si fonda su un sistema di valori e riferimenti simbolici che contraddistingue in modo specifico l'italianità nel mondo globale. Solo un approccio sistemico e coerente può risultare in grado di risolvere le attuali problematiche derivanti da una visione che tende (anche normativamente) a richiudere i prodotti italiani negli angusti confini di una identità italiana monodimensionale, quando invece andrebbero visti nel complesso interagire simbolico fra produzione nazionale, produzione

di emigrati italiani all'estero, produzione degli immigrati stranieri rientrati nei loro Paesi dall'Italia.

4. Ruolo dell'identità migratoria

L'identità migratoria italiana ha un ruolo centrale – sia pur non esclusivo – nei processi di diffusione del nesso lingua-cultura-società-economia. Una strategia organica deve riconoscere i profondi cambiamenti che hanno attraversato l'identità delle comunità emigrate di origine italiana. Nella dialettica fra mantenimento dell'identità originaria e costruzione delle nuove identità in rapporto ai cambiamenti del mondo l'Italia continua a essere e a essere considerato Paese di migrazioni. È urgente guardare con strumenti adeguati alla neoemigrazione, considerando innanzitutto il complesso e a volte teso rapporto con le tradizionali comunità emigrate. Andrebbero inoltre riconsiderate le tematiche linguistiche dell'inserimento dei figli dei neoemigrati nelle scuole locali, dove le tradizionali visioni sulla relazione fra lingua della famiglia e lingua della scuola, che ora si ripropongono in forme nuove, vengano superate grazie alla promozione di un atteggiamento favorevole al plurilinguismo, mantenendo viva l'identità originaria.

5. Effetti dei processi immigratori

Da una strategia concernente l'identità migratoria italiana non può essere esclusa la considerazione dei processi di immigrazione straniera verso l'Italia (con le connesse questioni dell'apprendimento linguistico come condizione di possibilità per l'interazione e l'inserimento sociale) e di quelli del rientro degli immigrati stranieri nei Paesi di origine. L'esperienza migratoria in Italia costituisce spesso un patrimonio che viene reinvestito sia sul piano economico, sia su quello sociosimbolico, con evidenti potenziali ricadute sulla pre-

senza dello spazio linguistico italiano nei loro Paesi d'origine. Tale processo andrebbe preso in carico e sostenuto poiché rappresenta un fattore positivo per la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo.

6. Ruolo e funzione della formazione e della ricerca

Ogni intervento di diffusione dello spazio linguistico italiano nel mondo assume una dimensione che coinvolge necessariamente la formazione. Si rende, quindi, opportuno nei modelli di formazione delle figure professionali impegnate nei processi formativi (docenti, valutatori, esperti di formazione digitale, esperti di materiali didattici, programmatori e gestori di processi formativi ecc.) impostare strategie che prendano in carico la dimensione plurilingue e poliedrica dell'italiano, i cambiamenti legati alle tecnologie, i nuovi pubblici reali e potenziali.

Inoltre, solo in una dimensione internazionale sarà possibile mettere in sintonia i processi di formazione dei docenti e delle altre figure professionali sviluppati in Italia con quelli degli altri Paesi.

Dovrebbe, quindi, essere incentivato il sostegno a misure che permettano la mobilità e il contatto fra docenti e studenti in modo non episodico e con una adeguata strategia di sostegno allo studio.

Andrebbero poi considerati in un piano strategico coerente anche gli studenti stranieri nelle università italiane, ponendo al centro le loro competenze linguistiche in italiano e la loro rilevanza per il loro successo formativo. Al loro rientro nei paesi di origine questi giovani porteranno un patrimonio di italianità nelle dimensioni della lingua, cultura, società, economia.

7. Rinnovamento e articolazione del quadro conoscitivo e normativo

La disomogeneità degli strumenti per la ricognizione e l'analisi favorisce una narrazione della condizione della lingua italiana nei

vari contesti nel mondo che non corrisponde alla realtà e che non permette di costruire azioni coerenti e adeguate per il suo sostegno. È ormai imprescindibile che siano messi a disposizione sia della comunità scientifica sia delle istituzioni dati coerenti e confrontabili che riguardino tutti i soggetti dell'articolato, ma spesso non dialogante, sistema della diffusione dell'italiano.

L'attuale quadro normativo sugli interventi legati alla diffusione della lingua italiana nel mondo appare ormai datato, con leggi risalenti ormai a cinquanta anni fa, non più in grado di rispondere efficacemente ai problemi della vecchia e della neoemigrazione, del mantenimento dello spazio linguistico di origine, della sua valorizzazione, dell'apprendimento efficace delle lingue dei nuovi Paesi di vita. Nuove norme dovrebbero mettere in grado le istituzioni e le altre componenti non formali della rete impegnata nell'italiano nel mondo di agire con coerenza, efficacia, valorizzazione della pluralità delle risorse e dei talenti. In questo senso il dialogo e la costruzione di una rete di confronto e collaborazione fra i vari soggetti che operano in ciascun Paese dovrebbe essere la condizione per la progettazione di piani strategici per la diffusione della lingua italiana.

Il quadro normativo e strategico per il sistema lingua-cultura-società-economia italiana deve fondarsi su una prospettiva internazionale. La politica linguistica nazionale deve collocarsi opportunamente all'interno delle politiche comunitarie, tutte volte a diffondere e consolidare il plurilinguismo, considerate punto di riferimento ineludibile per un utile rinnovamento della politica educativa e linguistica, per entrare in dialogo con gli altri quadri elaborati anche a livello extrauropeo. Dalla promozione del plurilinguismo e dal superamento di una visione monolitica dell'italianità, la lingua italiana non può che trarre vantaggio.